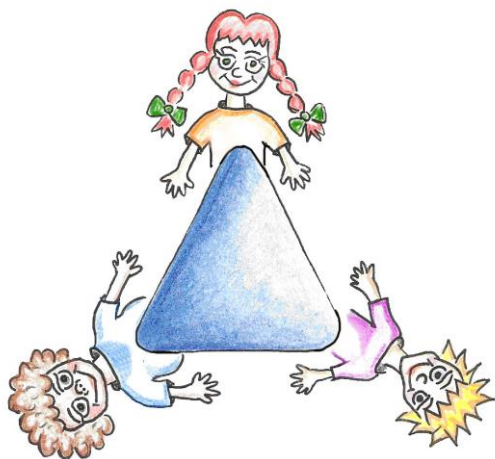


relazion'Artí

Associazione di interventi arte-terapeutici, promozione della salute psicofisica, integrazione sociale e formazione



Curòmi

Laboratorio di arte-terapia:
movimento creativo, linguistica
musica, teatro, pittura,
manipolazione della creta
rivolto ai bambini dai 3 agli 11 anni

Contesto: multiculturalità, bullismo, disagio

Una recente indagine di EUROISPES documenta che molti bambini si trovano a trascorrere una parte consistente della propria giornata in un **contesto multiculturale**: nei confronti dei bambini di nazionalità diversa il 34,2% prova curiosità, il 28,8% simpatia, il 7,1% fiducia e il 6,3% interesse. Il 7,8% dei bambini intervistati, invece, dichiara di provare indifferenza. Una minoranza, infine, prova sentimenti negativi (9,2%) per i compagni di nazionalità diversa: il 3,2% è diffidente, il 2,2% ha paura, l'1,9% prova pietà (un sentimento che comunque pone chi lo prova in una posizione di presunta superiorità) e l'1,9% arriva a provare odio e disprezzo. La maggior parte dei giovani stranieri che vive in Italia deve convivere con le tante difficoltà generate dall'aver nome, colore della pelle, religione o tradizioni familiari differenti da quelle della maggioranza della popolazione. Deve combattere contro i pregiudizi e l'ignoranza e convivere con una cultura di origine e una circostante che, a volte, non riescono a trovare un punto di incontro. Sono, dunque, i ragazzi italiani e stranieri che sperimentano in prima persona i limiti e le carenze di una società solo demograficamente multiculturale. In tale contesto emerge sempre con maggiore evidenza un fenomeno nuovo e preoccupante che chi opera con i bambini e gli adolescenti deve affrontare: quello degli **stranieri di seconda generazione**. Essi sono in bilico tra tradizione e perdita di identità, tra voglia di sentirsi accettati e consapevolezza di sentirsi diversi. Vogliono vivere secondo la cultura italiana (plausibile non avendo nella maggior parte dei casi mai visto il Paese di origine

della famiglia) ma spesso non vengono compresi e "censurati" dai loro genitori. Se non si sapranno valorizzare le differenze culturali, amalgamandole e facendole convivere armoniosamente, difficilmente potrà esistere una società realmente multiculturale, in cui le diversità sono una ricchezza e non causa di divisioni e dissidi. Un altro fenomeno rilevante è il bullismo che, com'è noto, si manifesta prevalentemente all'interno dell'ambito scolastico. I dati testimoniano infatti che nelle scuole italiane una percentuale consistente di bambini ha assistito in prima persona a episodi di questo genere (39,1%). Nella lista di soprusi che spesso i bambini mettono in atto tra loro compaiono, con un valore pari al 16,8%, le azioni volte a provocare danni ad oggetti e le minacce (11,4%), oltre che le percosse (7,8%). Infine, tra i comportamenti prepotenti si dimostrano ancora in auge i furti di merendine (9%) e di denaro (4,9%). Sensibile è la differenza percentuale che esiste tra i due sessi per quanto riguarda la diffusione di notizie diffamanti o di cattiverie. Ad esserne maggiormente vittima sono le bambine (22% contro il 18,6% dei compagni), che vengono anche più frequentemente escluse dal gruppo di appartenenza (17,3% vs 13,1%). C'è poi un altro fenomeno da registrare ed è quello della sempre più consistente modifica rispetto al passato del rapporto famiglia-bambini. Solo l'85% degli adolescenti vive con entrambi i genitori, mentre il 9,8% solo con la mamma (cui nella maggior parte dei casi di separazione viene dato l'affidamento), l'1,1% con il papà e l'1% con nonni o altri familiari. È interessante il dato secondo cui il 2,4% vive con un genitore e l'attuale compagno/a, una tipologia di famiglia allargata che va sempre più diffondendosi. In molti casi il rapporto tra i genitori è di forte conflittualità e pesa sugli stessi bambini.

Il progetto **Curòmi** intende inserirsi efficacemente in un contesto che richiede interventi rispetto all'interculturalità, soprattutto relativamente agli stranieri di seconda e terza generazione, rispetto al presentarsi di fenomeni di bullismo e in generale di disadattamento sociale, rispetto alla situazione di disagio di adolescenti e bambini che vivono situazioni familiari problematiche ma anche e soprattutto in un'ottica di prevenzione, di attenzione alla specificità di ogni ragazzo con l'obiettivo di sviluppare potenzialità e risorse nella relazione con l'altro.

Finalità

1. Ascolto profondo

Entrare in contatto con se stessi e con l'altro è la nostra prima finalità e allo stesso tempo la condizione base per co-costruire relazioni funzionali al benessere proprio e altrui. Ascoltare veramente vuol dire prima di tutto ascoltare il proprio corpo e quello altrui (auto-consapevolezza corporea).

2. Partecipare ed osservare

Come il triangolo blu, che il logo Curòmi suggerisce, fondamentale è per noi la disponibilità di ogni bambino/ragazzo a coinvolgersi, ad essere parte di un legame con l'altro, sviluppando la

componente empatica nei rapporti interpersonali. Altrettanto basilare è acquisire la capacità di porsi come osservatore del proprio rapporto e dei rapporti altrui. Saper prendere distanza è una capacità necessaria da acquisire per poter osservare e sviluppare un pensiero meta; un pensiero di riflessione su quanto ci coinvolge, sui nostri vissuti e sul nostro comportamento.

3. Auto-regolazione e regolazione interattiva, sviluppare la consapevolezza di essere parte di un sistema

Tutto quello che succede in un gruppo di ragazzi è influenzato costantemente:

- dal modo in cui ogni bambino regola se stesso; impariamo ad ascoltare, riconoscere, contenere e comunicare le nostre emozioni ed i nostri vissuti (autoregolazione).
- dal modo in cui ogni bambino regola il rapporto con l'altro (regolazione interattiva).

Ogni ragazzo potrà sviluppare un vissuto di appartenenza al gruppo ed imparare a conoscere il modo di funzionare di un sistema nel quale non sono solo i singoli membri a produrre cambiamento ma i rapporti stessi che danno l'impronta emotiva allo spazio-tempo condiviso e rappresentano una risorsa fondamentale spesso poco esplorata.

4. Sviluppare una struttura stabile e flessibile

L'attenzione alle diverse parti di se, mira alla costruzione di un'identità integrata che goda di una struttura:

- stabile: in grado di dare continuità spazio temporale alla persona.
- flessibile: in grado di adattarsi al cambiamento nel contesto intrapersonale ed interpersonale.

5. Comunicazione non verbale e comunicazione verbale

L'autoregolazione e la regolazione interattiva passano prima di tutto attraverso la comunicazione non verbale. È importante porsi in ascolto del proprio corpo e di quello altrui, percependone il movimento interno e relazionale, le dinamiche tensione-rilassamento, avvicinamento-allontanamento, la postura, i gesti, le espressioni mimico-facciali, i ritmi, gli spazi, le sensazioni nella loro diversa qualità ed intensità. Comunicare senza parole attraverso una sintonizzazione emotiva profonda. Ma comunicare vuol dire anche saper usare le parole per esprimere vissuti e pensieri, dare loro una forma che possa contenerli e farli arrivare all'altro. Usare il linguaggio per far sentire a qualcuno di essergli vicino, comprenderlo, sostenerlo, aiutarlo, ringraziarlo, stimarlo, riconoscerlo nella sua unicità.

6. Esplorare le potenzialità del linguaggio: il linguaggio come passaporto

E' molto importante che i bambini/ragazzi maturino la consapevolezza di come il linguaggio non sia uno strumento statico, pre-formato e limitato ai normali scambi sociali. Ogni parola ha la sua storia; ad esempio il passaporto che un tempo indicava il passaggio attraverso la porta della città, oggi indica il passaggio da una nazione all'altra. Il linguaggio è l'evoluzione naturale della storia, delle origini, delle tradizioni e dei bisogni di un popolo. L'esperto linguistico metterà a disposizione

la sua conoscenza dell'italiano, dell'inglese, dell'olandese, del francese e del tedesco, per sviluppare la capacità di entrare in contatto con diverse realtà linguistiche. Inoltre, la nostra esperienza di lavoro, ci ha portato a riconoscere la straordinaria capacità dei bambini di utilizzare metafore concrete per raccontare vissuti ed esperienze. Noi vogliamo valorizzare tale capacità ed usarla come passaporto tra esperire e parlare.

7. Riconoscere se stessi e gli altri

Fondamentale è per noi partire dall'accettazione di se stessi e degli altri, così come siamo, con "punti di luce" o "zone d'ombra". Riconoscere il diritto ed il piacere di occupare uno spazio. Accettare di avere un peso ed usarlo per cercare la leggerezza.

8. Valorizzazione di se e dell'altro all'insegna dell'unicità e della diversità

Promuovere la ricerca delle particolarità, di quello che ci rende unici e diversi dall'altro. Cercare la bellezza nell'autenticità piuttosto che nell'omologazione. Sviluppare le risorse e le potenzialità che ognuno di noi possiede, nel rispetto delle capacità e delle inclinazioni dell'altro.

9. Creare rapporti di fiducia: dall'etero-appoggio all'auto-appoggio.

Uno dei momenti più significativi dell'infante è l'acquisizione della postura eretta, il momento in cui il bambino "si stacca" dalle braccia della madre e comincia a camminare da solo. Questa conquista richiede la riorganizzazione di tutte le tensioni corporee e segna il passaggio fondamentale dall'etero-appoggio alla possibilità di appoggiarsi su se stesso; è un processo di crescita che continua nel tempo interessando la persona nella sua totalità psico-fisica. Riteniamo importante riproporre nel nostro lavoro questo gioco dinamico garantendo al bambino una base sicura di sostegno e contenimento ma promuovendo al tempo stesso lo sviluppo di un'identità stabile e flessibile in grado di auto-appoggiarsi. Le esperienze proposte mireranno quindi a far sperimentare al bambino relazioni di fiducia con l'adulto all'interno delle quali gli stessi ragazzi possano sentirsi riconosciuti e compresi come persone, i cui pensieri e vissuti esistono, hanno valore e diritto di essere comunicati. Il rapporto bambino-adulto è quindi la base da cui partire affinché il bambino sviluppi fiducia nelle proprie capacità e si orienti all'affermazione di se, come individuo che sente, pensa, agisce nella relazione con gli altri. Il laboratorio vuole motivare il ragazzo a cercare, esplorare, proporre, creare in un processo che promuova la competenza a gestirsi ed organizzarsi autonomamente nei giochi e nelle attività scolastiche ed extra-scolastiche e che veda l'adulto come risorsa ed alleato nella ricerca di soluzioni e modi di procedere non ancora esplorati. L'attenzione al processo, al come le cose si realizzano, permette di maturare la consapevolezza di tante possibili strade da percorrere e insieme l'importanza di sceglierne una, nella quale credere. Sviluppare quindi un proprio pensiero che in maniera consapevole e critica, consenta ad ogni ragazzo di prendere una posizione, la propria. Responsabilizzarsi quindi non solo verso i bisogni dell'altro ma in primo luogo nei confronti di se stessi e del proprio modo di essere.

10. Responsabilizzarsi.

Consideriamo la responsabilizzazione un processo continuo di definizione e insieme di apertura dei propri confini psico-corporei. Sviluppare la consapevolezza nei confronti dei bisogni e delle risorse degli altri ma in primo luogo responsabilità di noi, del nostro modo di essere e cura delle nostre esigenze e potenzialità. Conquistare il diritto di presentarci in modo autentico, portatori di idee e vissuti, capaci di fare delle scelte.

11. Promuovere la motivazione a condividere, collaborare, aiutare

Trovare e ri-trovare ogni volta la gioia dello stare insieme, condividendo e gestendo emozioni, pensieri, obiettivi, percorsi, giochi, attività ludiche e non, co-costruendo modalità sempre nuove di vivere in gruppo, funzionali al benessere proprio e altrui (identità di gruppo).

Metodologia

Il nostro modo di procedere vede quattro tappe fondamentali basate non solo su un approccio teorico ma soprattutto esperienziale. Le quattro tappe non sono definite in maniera rigida ma vengono seguite mettendo in primo piano le esigenze, i bisogni, le proposte, le modalità e i tempi di crescita dei bambini e dei ragazzi con cui lavoriamo.

1. Dai piedi alla testa – Metafore concrete – Colore in movimento

Il corpo è il principale “oggetto” della nostra attenzione. Dalle caviglie ai capelli, dalla bocca al naso, dalla pancia alla schiena, dalle mani alle gambe, ascoltiamo ogni parte del corpo e la usiamo. Partiamo dalla terra e ci spingiamo sul pavimento, strisciamo, rotoliamo, cerchiamo direzioni, esploriamo pesantezza e leggerezza, ascoltiamo il ritmo del nostro corpo e lo portiamo nello spazio. Ognuno di noi, piccolo e grande, è invitato a ballare il suo movimento, il suo peculiare modo di essere. L’attenzione focalizzata alle singole parti del corpo è solo il punto di partenza per costruire la nostra identità corporea, cercarne l’unità e l’armonia. Prendiamo consapevolezza delle origini corporeo-concrete della metafora (“inghiottire un boccone amaro”, “ai piedi della montagna”, “non avere ne capo ne coda”). Le parole nella loro etimologia ed evoluzione storica sono rappresentate nei giochi simbolici creati dai bambini e dai ragazzi. Prendiamo familiarità con i colori a tempera. Utilizziamo la pittura in maniera istintiva e fortemente gestuale, richiamando in questo modo le tecniche dell'action painting, dove il soggetto si muove liberamente attorno alla tela facendovi colare sopra il colore. La scelta di questo e il modo in cui trasportarlo sul piano di lavoro, sarà deciso dal bambino/ragazzo in base alle sensazioni e al personale bisogno espressivo del momento. Il tutto, anche se apparentemente giocoso e privo di regole, ha un percorso da seguire e ha poco di casuale: si rispettano delle tappe e si operano delle scelte.

2. Con tatto – Lo spazio di una storia – Taglia e incolla

Esploriamo i nostri sensi. Li usiamo per entrare in contatto con noi stessi e con gli altri. Dove finisce il mio spazio e inizia il tuo? E come posso stabilire un contatto con te che hai il tuo modo di “stare” e di “andare”? Il Mio Movimento prende forma in uno spazio reale in cui sono presenti altri Movimenti. Vogliamo dare al bambino e all’adulto non una specifica modalità di entrare in contatto, ma sviluppare la sua capacità di cercare, esplorare, sperimentare il suo “modo” in relazione ad un altro specifico “modo”. Le dinamiche di avvicinamento-allontanamento, di appoggio, di “ stare ed andare” più o meno velocemente, sono decise nell’interazione con l’altro ed esperite primariamente con il corpo ed il suo movimento naturale. Tuttavia si può decidere anche di usare il tempo e lo spazio per creare una narrazione coerente. Ognuno di noi può raccontarsi attraverso il linguaggio, con particolare attenzione all’uso di quelle parole (da, a, tra, in, attraverso, prima, dopo, mentre, fuori, dentro ...),che danno struttura spazio-temporale ad una storia e che affondano le loro radici nelle dinamiche corporee ed esperienziali. Dopo aver "toccato con mano" il colore, questo si presenterà bello e pronto sul cartoncino. Gli attrezzi da lavoro dei

bambini sono carta, forbici e colla. Le creazioni iniziano a prendere forma, la materia acquista una dimensione nello spazio reale. Il movimento ritorna anche in questa seconda parte di corso e le creazioni guarderanno alle caratteristiche dell'arte cinetica. Dopo un inizio in cui il bambino basa la sua creatività sull'istinto, qui troviamo una maggiore precisione e attenzione formale.

3. Come mi sento oggi? – “Onomatopeicizziamoci”: diamo un suono verbale alle nostre emozioni – La terza dimensione

Siamo partiti dal corpo, l'ascolto del proprio e l'incontro con quello degli altri. Ma il corpo siamo noi. È l'espressione più evidente di quello che pensiamo e sentiamo. Prendiamo contatto con le emozioni come ci fanno sentire la gioia e la tristezza, la paura e la rabbia? Impariamo a comunicare tutto questo con il corpo, il volto ed il linguaggio. Diamo agli altri la possibilità di conoscerci e riconoscerci. L'onomatopea riduce la distanza tra parola e significato. Il suono della parola può essere molto vicino al nostro sentire e può aiutarci ad esprimere le emozioni in modo più autentico, suscitandole nell'altro attraverso una sintonizzazione empatica. Dalla bidimensionalità del collage si scopre anche la profondità. Si utilizzerà la creta per creare ciò che si vede attorno a se. Figure reali e immaginarie che popolano la fantasia dei bambini e dei ragazzi, verranno modellate e rese parti della realtà. Un approccio così fisico alla materia farà riversare su di essa le emozioni di chi la crea.

4. E adesso tocca a te – Particolarità linguistiche e culturali – Arte e riciclo

Ripensiamo alle esperienze vissute. Cosa ci è piaciuto di più e cosa di meno? Cosa avremo voluto fare e non abbiamo fatto? In questa fase conclusiva del laboratorio Curòmi, ancora più di prima, “passiamo la palla” a bambini e genitori. L'obiettivo principale è stimolare a proporre, prendere iniziativa, inventare, scegliere, confrontare. Potremmo ritenerci soddisfatti se questo laboratorio ci porterà a riconoscere il diritto per ognuno di noi di esistere ed occupare uno spazio, il piacere ed il coraggio di essere come siamo con le infinite possibilità che si aprono nell'incontro con l'altro. Il racconto di aneddoti, storie, modi di vivere di altri paesi dell'Unione Europea e del mondo, ha l'obiettivo di stimolare la curiosità dei bambini e dei ragazzi ad osservare particolarità linguistiche e culturali. Le usanze e le tradizioni di un popolo, possono essere ballate, cantate, dipinte su tela o raccontate e “messe in scena”, dando spazio all'iniziativa e alle capacità organizzative e creative di tutti noi. Nello specifico dell'Arte pittorica e scultorea, assemblare oggetti, comporre e ideare piccole “sculture”, aggiungere e togliere, dipingere o lasciare la superficie nuda, sarà una decisione dei bambini/ragazzi. Avere una visione d'insieme della produzione porterà ad una maggiore consapevolezza delle proprie scelte.

Attività

Possiamo distinguere tra:

- **Attività strutturate:**

sono quelle guidate e proposte da noi operatrici, sulla base delle nostre conoscenze e delle esperienze vissute e tenendo conto dei bisogni e dei tempi dei bambini/ragazzi.

- **Attività non strutturate:**

sono quelle proposte e richieste dai bambini/ragazzi, che nascono dalla loro voglia di raccontarsi ed affermare ciò di cui hanno bisogno.

In entrambi i casi la cosa più importante è l'interazione, il processo del creare congiuntamente di

operatori e bambini/ragazzi attraverso lo scambio produttivo di abilità, risorse, sensibilità, modi di essere e di fare. I giochi sono i più diversi e vengono creati e ricreati ogni volta, combinati fra loro, valorizzati nelle regole da rispettare e nelle possibilità creative che offrono. Particolare attenzione viene data al simbolico: il “gioco della famiglia”, i giochi con personaggi buoni e cattivi e più in generale il valore simbolico delle parole, dei gesti, di ogni attività e ruolo giocato dai bambini/ragazzi, è apprezzato e stimato come risorsa e possibilità di crescita.

E distinguiamo tra:

- **Attività integrata:**

Quella in cui utilizziamo tutti o parte dei mezzi che abbiamo a disposizione (musica, danza, colori, materiali vari, linguaggio...) per creare attività che mirino a sviluppare la capacità di trasduzione modale ovvero la capacità di passare da una modalità sensoriale all'altra (vista, udito, tatto, olfatto, sensibilità propriocettiva) e da queste all'espressione verbale, esplorandone la complementarità e l'integrazione.

- **Attività focalizzata:**

quella in cui ci si concentra su aspetti specifici e peculiari dei bambini e dei ragazzi, in genere utilizzando uno o pochi dei mezzi che abbiamo a disposizione (pittura o movimento o parole).

Riteniamo importante creare una continuità mentale - esperienziale nei mesi in cui lavoriamo, co-costruendo insieme ai bambini/ragazzi un filo conduttore che faccia da struttura-base all'intero percorso. Tale filo conduttore consta di:

- micro sequenze, come piccole danze o scambi di parole-gesti, che rimangono costanti per l'intero arco esperienziale e ci permettono di riconoscerci come gruppo che in qualche modo è uguale a se stesso nel tempo (identità di gruppo).
- di un prodotto che nasce, cresce e si modifica, diventa maturo di pari passo con la storia che il gruppo costruisce nel tempo (storia del gruppo).

Il progetto **Curòmi** è una buona opportunità per dare spazio ai vissuti e alle emozioni dei bambini e dei ragazzi, riconoscendone il valore e l'enorme potenziale. La capacità di ascoltare i nostri sentimenti e quelli degli altri è alla base dello sviluppo di modalità nuove e creative di relazionarsi con se stessi e con l'altro. Sviluppare tali competenze è di fondamentale importanza nel contesto ricco e pieno della nostra realtà sociale. Da sottolineare che il progetto può coinvolgere insieme grandi e piccini, evitando dunque di creare compartimenti stagni tra i due universi, quello dei genitori e quello dei figli, tentando invece di riunificare i due aspetti in quanto parti tra loro complementari di un'interazione. Tali interazioni lasceranno una traccia indelebile nella mente in fase di crescita del bambino, plasmando per sempre ogni altra sua interazione futura. È per questo motivo che il genitore, così come ogni altra figura di accudimento significativa, compresi insegnanti ed educatori, sono chiamati oggi più che mai ad accettare l'emozionante sfida di “crescere insieme” al bambino, offrendosi non tanto o non solo come “maestri di vita”, ma come compagni di viaggio, alleati umili ma determinati, in grado di accogliere in sé nuove consapevolezze, nuove scoperte, nuove modalità di essere in relazione, in primis con i propri figli, ma più in generale col proprio mondo ambiente. L'idea è pertanto quella di effettuare degli incontri con i bambini e parallelamente incontri con i genitori entrambi guidati da psicologi ed arte-terapeuti. Come il laboratorio per bambini anche lo spazio dedicato agli adulti ha come

obiettivo fondamentale l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di se e delle modalità relazionali con le quali incontriamo l'altro alla ricerca di modi sempre nuovi e produttivi di benessere psico-fisico. Saranno utilizzati, da operatori altamente qualificati, gli strumenti più diversi, dalla manipolazione della creta alla pittura, dalla musica alla danza e al teatro, dal linguaggio verbale al gioco simbolico sulla base del modello psicofisiologico integrato del professore Vezio Ruggieri dell'Università "La Sapienza" di Roma e della sua scuola di arte-terapia. Il laboratorio è già stato realizzato in alcune scuole di Terni dove il lavoro integrato bambini-genitori è risultato molto utile agli insegnanti stessi nella forma di un clima più sereno e collaborativo durante le ore di lezione. Il confronto tra arte-terapeuta ed insegnante è poi fondamentale perché permette ad entrambi di potenziare la sensibilità con cui cogliere i bisogni e le risorse dei ragazzi. L'esperienza dell'approccio integrato ha portato alla luce un aspetto per noi particolarmente rilevante e che riguarda la relazione genitori-bambini. Durante il lavoro di gruppo con l'arte-terapeuta, i genitori hanno acquisito una maggiore consapevolezza di se e dell'altro, ma soprattutto questo spazio ha rappresentato per loro un'occasione importante per riflettere sul rapporto che hanno con i loro figli; la vera nota innovativa è quindi la possibilità per i genitori di cercare loro stessi non tanto risposte e soluzioni ma domande e percorsi di crescita in una relazione genitori-bimbi da co-costruire insieme. In questo senso riteniamo importante anche creare momenti di incontro nei quali genitori e figli possano giocare insieme e portare nella relazione i loro rispettivi lavori di gruppo. Pensiamo inoltre che possa essere molto produttivo avvicinare i ragazzi alle esperienze di vita degli adulti, creando ad esempio spazi nei quali genitori, nonni ed insegnanti portino mestieri, hobby, talenti e capacità attraverso lavori di gruppo che coinvolgano nel gioco grandi e piccini.

Rappresentazione finale

Le esperienze vissute dai bambini e dai ragazzi nel corso dei mesi porteranno alla realizzazione di una rappresentazione finale che potrà coinvolgere in modi diversi gli adulti a seconda della loro disponibilità. Danza, musica, teatro, pittura e scultura daranno corpo al nostro essere PERSONA IN RELAZIONE. La rappresentazione è quindi un'occasione importante per dare voce ai diversi aspetti della nostra personalità e cercare risonanze nell'interazione con gli altri in un processo di sintonizzazione affettiva che si è sviluppato nel tempo e che vede nella qualità dinamica di ognuno di noi la sua più grande risorsa e possibilità di crescita.

Costo e modalità di attuazione

Il laboratorio **Curòmi** si rivolge ai bambini della scuola materna, elementare e media e può realizzarsi sia all'interno dell'orario delle lezioni che al di fuori di esso, utilizzando la struttura scolastica o altri spazi idonei quali la sede dell'associazione relAzion' Arti a Terni. Il progetto è realizzato da anni in diverse scuole del territorio ternano con apprezzamento da parte dei docenti, dei genitori e dei bambini.

Nel caso in cui Curòmi si svolga nella struttura scolastica gli incontri possono avere cadenza settimanale per i bambini e accompagnarli per l'intero anno scolastico. Gli operatori che conducono il laboratorio hanno la qualifica di psicologo ed arte-terapeuta ed alcuni di questi sono

presenti come figure stabili nel corso di tutto l'anno. Sono previsti inoltre incontri con altri professionisti come linguisti ed artisti.

Il costo e le modalità di attuazione possono essere concordati con più precisione insieme ai maestri/professori in modo da tener conto delle esigenze della scuola, dei genitori e dei ragazzi stessi. Il laboratorio si può ad esempio legare alle tematiche scelte come filo conduttore della programmazione scolastica annuale e concludersi con una rappresentazione finale.

In particolare, durante l'anno scolastico 2013-2014, si pensa di proporre un percorso che utilizzi il colore, la musica e la danza per alcune classi, la manipolazione della creta e la lingua inglese-francese per altre, all'insegna della BELLEZZA! Il percorso specifico per ogni classe sarà presentato prima di iniziare il progetto in base anche alle richieste dei docenti e sarà modellato durante la sua realizzazione tenendo conto delle risorse della classe. Gli strumenti artistici usati si collocano sempre all'interno del lavoro arte-terapeutico in un'ottica di prevenzione e al fine del benessere psicofisiologico del sistema classe

Curòmi è un progetto a cura dell'associazione relAzion'Arti.

*Il progetto **Curòmi** , ideato e curato dalle Dott.sse Erica Venturi e Giulia Turco, vede inserirsi figure artistiche ed arte-terapeutiche diverse in relazione al contesto nel quale si realizza.*



Per maggiori informazioni rivolgersi a

Dott.ssa Erica Venturi: <tel:3470325693> e-mail: erica.vent@hotmail.com

Dott.ssa Giulia Turco: <tel:3495083151> e-mail: giuliaturr@gmail.com

